

OMILIA
DURANTE LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA
PER LE ESEQUIE DI FRATEL SATURNINO RICCI

(Colle "La Salle" - Roma - 22 giugno 2011)

Carissimi Fratelli ed Amici Lasalliani,

Desidero esprimere al fratello Pietro, ai cognati, nipoti e parenti tutti di Fratel Saturnino le affettuose condoglianze del Fratello Visitatore Achille, dei Visitatori Ausiliari, dei Fratelli della Provincia e di tutta la Famiglia Lasalliana Italiana.

La morte di Fratel Saturnino, al quale ci legano vincoli di profondo affetto, non può non procurare dolore e commozione. Così è stato anche per il Signore Gesù, che, presso il sepolcro dell'amico Lazzaro, vedendo il pianto delle sorelle di lui, si commosse fino alle lacrime. Sono proprio queste lacrime che Dio ha promesso di asciugare su ogni volto (*Is 25,8*); e lo fa, oggi, per noi, con la mano del Risorto.

Nella prima Lettura che abbiamo ascoltato, San Paolo tocca i problemi essenziali della vita, della morte e dell'immortalità.

Se l'esperienza quotidiana ci mostra l'esistenza come un passaggio verso la morte, il mistero pasquale ci apre la prospettiva di una vita nuova. Per tale ragione, la Chiesa, proclama: «Credo la risurrezione della carne e la vita eterna».

Fratel Saturnino è stato *crocifisso insieme con Gesù*: il suo uomo vecchio è stato crocifisso con Lui, perché non fosse più schiavo del peccato (cf. *Rm 6, 6*). Egli è morto con Lui ed *"è ormai libero dal peccato"* (*Rm 6, 7*) e finalmente può "camminare in una vita nuova" come Cristo.

Abbiamo ascoltato, inoltre, le parole confortanti di Gesù nel Vangelo di Giovanni: "Io sono il pane vivo, disceso dal cielo" (*Gv 6,51*). Fratel Saturnino si è nutrito quotidianamente del "pane vivo", cioè della vita stessa di Dio ed è stato in grado di comunicarla ai bambini, ai ragazzi, ai giovani, agli adulti nel suo ministero educativo lasalliano, spezzando il pane della scienza e della sapienza.

La luce di Dio è stata la fonte della vita di Fratel Saturnino. Egli non ha avuto ambizioni di potere, di onori e ricchezze. Ha chiesto una sola cosa al Signore e questa sola ha cercato: *"Abitare nella casa del Signore tutti i giorni della sua vita"* nell'ammirazione della sua bellezza di pace, di carità, di fede, di speranza, di sacrificio, di testimonianza, di operosità instancabile.

Egli ha avuto come programma di vita: "Cercare il volto del Signore", per conoscerlo sempre di più e così sempre di più amarlo per riceverne la volontà e la benevolenza.

Ora *"contempla la bontà del Signore nella terra dei viventi"* nel cielo e nella creazione rinnovata.

Appartenere al Signore

Così possiamo riassumere la vita terrena di Fratel Saturnino: *Appartenere al Signore*. Questa è stata il suo impegno e la sua missione, accettando di seguire Cristo casto, povero e obbediente, affinché il mondo creda e sia salvato.

Essere totalmente di Cristo in modo da diventare una permanente confessione di fede, una inequivocabile proclamazione della verità che rende liberi di fronte alla seduzione dei falsi idoli da cui il mondo è abbagliato.

Fratel Saturnino ha seguito senza riserve Gesù Crocifisso, immergendosi nel suo mistero e facendo proprie le sue scelte di umiltà, di povertà e di mitezza.

Per Fratel Saturnino stare con il Signore e, come Fratello, essere in cammino con la gente, hanno costituiscono l'essenza della sua vocazione lasalliana.

Perché solo chi sta "con Lui" e impara a conoscerlo, può annunciarlo veramente.

In questa prospettiva, un Confratello annota: *"Considerare Saturnino un uomo buono sarebbe davvero riduttivo, perché era un sant'uomo. Infatti, nel parlargli, avevi come la sensazione di uno che, per risponderti, per interessarsi delle cose che volevi sottoporgli, dovesse distogliersi da un altro tipo di interessi, dovesse uscire da una dimensione che gli era più familiare e assorbente, e questa era quella dello spirito, della preghiera, dei ragionamenti sui santi, del 'suo' fratel Gregorio in particolare.*

Non che provasse fastidio a relazionarsi con gli altri, o che ci tenesse a rimarcare il proprio disagio quando la conversazione, o le circostanze, gli chiedevano di dire la propria sui fatti di cronaca, sulle vicende della scuola, sulle stesse questioni politiche o di attualità, perché fratel Saturnino non si tirava affatto indietro, sapeva coinvolgersi, fare gruppo e sorridere. Ma il tono e i contenuti delle sue valutazioni, anche in questi casi, erano inscindibili da una profonda interiorità la quale, lungi dal fargli velo, traeva proprio dai casi della vita, dai notiziari dei giornali, dalla cronaca della istituzione, la materia per rinnovarsi e l'occasione per darsi a conoscere in nuove e più convincenti fattezze, materiate anche di buonumore e ottimismo.

La pietà, dunque, e il tempo trascorso in chiesa non erano occasioni per negarsi agli altri, o polemizzare contro le forme degradate del vivere e quanti le sostenevano, ma innesco per immergersi in Dio e riportarne, con estrema naturalezza, le suggestioni nel mezzo della comunità (Fr. Remo Guidi).

Raniero Ricci (in religione Fratel Saturnino) era nato a Bolsena (Viterbo) il 29 marzo 1923, da Angelo e Leonida Battaglini.

Nella sua famiglia la fede religiosa aveva radici profonde. Fu alunno della Scuola lasalliana "Guglielmo Marconi" a Bolsena, dal 1929 al 1934.

Dopo gli studi elementari, all'età di 11 anni, entrò al Piccolo Noviziato dei Fratelli delle Scuole Cristiane ad Albano Laziale (RM), il 15 settembre 1934.

Fece ingresso al Noviziato, vestendo l'abito religioso dei Fratelli nel 1938, e l'anno dopo emise la consacrazione al Signore con i primi voti religiosi.

Si consacrò definitivamente a Dio, con la Professione perpetua, il 29 agosto 1948 a Castel Gandolfo.

Conseguita l'abilitazione magistrale nel 1941 e successivamente la Maturità classica, iniziò l'apostolato educativo come insegnante di Scuola Elementare presso il Collegio "S. Giuseppe" di Roma fino al 1951.

Dal 1951 al 1956 fu insegnante e incaricato dell'Unione di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata presso l'Aspirantato Maggiore del Colle "La Salle" in Roma. Intanto, nel 1955 conseguì la Laurea in Lettere all'Università di Catania.

Nell'anno scolastico 1956-57 lo troviamo come insegnante di Scuola Media all'Istituto "Leonardo da Vinci" di Catania.

Dopo un periodo di riqualificazione e aggiornamento lasalliano (II Noviziato) alla Casa Generalizia (1957-1958), e dopo un anno di insegnamento al Liceo Scientifico al Collegio "S. Arcangelo" di Fano nelle Marche, dal 1959-1961 lo troviamo Vice Direttore e Insegnante all'Aspirantato Maggiore al Colle "La Salle".

Dal 1961 al 1963 fu nominato Direttore dell'Aspirantato minore a S. Venerina in Sicilia e successivamente, dal 1963 al 1965, Docente al Ginnasio dell'Istituto La Salle di Napoli.

Ancora una volta, dal 1965 al 1969 ritorna Vice Direttore all'Aspirantato Maggiore del Colle "La Salle" e Direttore all'Aspirantato Minore di Albano Laziale (1969-1973).

Dal 1973 al 1976 fu nominato Direttore del Noviziato a Torre del Greco. Il resto della vita, dal 1976 al 2010 l'ha trascorso all'Istituto "Leonardo da Vinci" in Catania, come Docente di Lettere e Vice Direttore.

Per 35 anni ha lasciato tra gli alunni, i colleghi e le famiglie del "Leonardo da Vinci" il timbro della sua vita di Apostolo lasalliano, di Religioso esemplare, di Docente qualificato, di amico fidato, di uomo di Dio.

È perennemente vivo ancora in coloro che l'hanno conosciuto il ricordo della sua figura di Fratello Consacrato, testimone dell'amore di Dio fra gli uomini, dal profondo spirito religioso; i suoi ex-alunni lo ricordano come il Fratello che anela alla santità, mediante il rigoroso impegno educativo, teso alla loro formazione morale e spirituale.

Nel giugno del 2010 ha chiesto di essere trasferito alla Comunità "Sacra Famiglia del Colle "La Salle".

Dopo alcuni mesi è stato operato al S. Camillo per una patologia delle vie biliari. Complicazioni post-chirurgiche hanno creato danni anche a livello cardio-respiratorio su un terreno già minato in precedenza per patologie pregresse e per l'età avanzata.

È deceduto, alle ore 21 del 20 giugno in sala di rianimazione al S. Camillo, per l'aggravarsi della patologia epatica con successive complicazioni, assistito amorevolmente dalla Suore, dal dott. Tommaso Pellegrini e dai Confratelli.

Chi è stato Fratel Saturnino?

Non vi è dubbio che la vita di Fratel Saturnino poggia sul fondamento della spiritualità di S. Giovanni Battista de La Salle.

L'Incarnazione di Gesù, la morte redentrice di Cristo nel disegno divino della salvezza; l'annuncio del vangelo della croce che trasforma il mondo; la conformazione al Cristo crocifisso e alla sue santissime piaghe; Maria ai piedi della Croce, come icona dell'umanità redenta, l'adorazione eucaristica, sono gli assi portanti della spiritualità lasalliana che Fratel Saturnino ha incarnato nella sua vita di Fratello e di Apostolo Educatore.

È il messaggio che Fratel Saturnino con la sua morte affida a ciascuno di noi.

Questa spiritualità emerge in maniera incontrovertibile dalle testimonianze che leggo:

Testimonianza di un Confratello

Fratel Saturnino è stato a Catania dal settembre 1976 al giugno 2010, ininterrottamente. Tutti lo ricordiamo perché è stato il rappresentante di Dio in mezzo a noi. Aveva per tutti una parola buona, di conforto. Sempre paziente e disponibile, aveva una grande capacità di ascolto e sapeva congedare tutti lasciando nei cuori pace e serenità. Molto attento nei riguardi di tutti, era capace di cogliere, talvolta con arguzia, le peculiarità delle persone che, al momento opportuno, esternava anche attraverso delle rime poetiche che puntualmente preparava in occasione di feste comunitarie.

Passava molto tempo in cappella a pregare, ai piedi di Gesù Crocifisso, amico preferito, e molto facilmente accoglieva le persone che venivano a trovarlo per avere un consiglio e pregare con loro.

La mattina, all'ingresso a scuola, nei giorni pari, animava l'incontro di preghiera con gli alunni, in particolare della scuola elementare. Per gli alunni che si preparavano alla prima Comunione era un incontro molto atteso e partecipato. Un sacerdote suo ex-alunno, attribuisce i primi segni della propria vocazione sacerdotale a quei momenti di intimità col Signore passati insieme a Fratel Saturnino.

Per tanti anni ha preparato, in collaborazione con i rispettivi insegnanti, gli alunni alla Prima Comunione e alla Cresima. Lo scorso anno, anche se mostrava evidenti segni di stanchezza per problemi di salute, ha voluto portare a termine tale missione prima di chiedere di andare al Colle La Salle.

Era commovente vedere come i bambini lasciavano il gioco, la fila o il posto a mensa per correre da Fr. Saturnino allo scopo di coglierne un sorriso, una carezza, un incoraggiamento, una parola buona accompagnati quasi sempre da una caramellina.

Ha creato e animato per circa trent'anni, un gruppo di Rinascimento nello Spirito che, seguendo le sue orme, ancora oggi continua a incontrarsi settimanalmente.

Sarebbe molto lungo e molto lacunoso parlare della sua presenza al santuario della Madonna della Rocca di Belpasso, sorto in seguito alle apparizioni della Madonna ad un suo alunno, Rosario, che da lui è stato guidato e assistito come figlio spirituale.

La partenza di Fr. Saturnino da Catania ha lasciato un vuoto non facilmente colmabile ma tutti i suoi collaboratori nelle varie attività, che non sono poche, hanno fatto a gara per coglierne l'eredità e perpetuarla nel tempo.

Fratel Saturnino è rimasto presente in mezzo a noi (Fratel Bartolo Parisi)

Testimonianza di un ex-alunno:

Ho conosciuto Fr. Saturnino circa 30 anni fa, da giovane studente del Ginnasio, presso l'Istituto Leonardo da Vinci di Catania. Da subito, nonostante fossi appena un adolescente, fui colpito dalla sua grande delicatezza nel trattare con la vivacità e spesso svogliatezza di noi ragazzi ; infatti, era pronto ad aiutare chiunque si trovasse in difficoltà nell'apprendimento delle materie oggetto del suo insegnamento.

Soltanto più avanti negli anni ho capito che tanta delicatezza, pazienza, affabilità, dolcezza, scaturivano da una profonda vita interiore, intessuta di meditazione della Parola di Dio, di tanta preghiera, specie del Santo Rosario, di sacrificio nello svolgimento dei suoi doveri, tanto è che nelle mattinate d'inverno si alzava alle ore 05,00. Ma soprattutto la sua carica spirituale l'attingeva dalla costante invocazione allo Spirito Santo e dall'adorazione e nutrimento della Santa Eucaristia, nonché dalla devozione alle piaghe di Gesù Crocifisso che ha diffuso con tanta alacrità e amore.

Tante volte e per diversi anni ho avuto la grazia di accompagnarlo presso la Rocca di Belpasso (CT) dove, per 33 volte la Vergine Maria, Regina della Pace, ha lasciato i suoi messaggi d'amore ad un altro ex-alunno a Lui molto caro, Rosario Toscano.

Presso quella Rocca benedetta, sulla quale amava dire che Dio aveva piegato il suo sguardo, instancabilmente per circa 25 anni ha diretto la preghiera del Lunedì sera, portando tanti consigli per la vita spirituale e citando spesso gli esempi dei santi e beati Lassaliani: uno su tutti, il Venerabile Fr Gregorio.

È stato mio Padrino di Cresima , nel lontano 1991, nonché presente a tutti gli eventi felici della mia vita: dal conseguimento della maturità classica alla Laurea, dal matrimonio alla nascita del mio primo figliolo. Mi diceva sempre di non lasciare mai la preghiera del Santo Rosario e la Santa Messa, essenza e culmine della vita di ogni cristiano autentico; soltanto attraverso una profonda devozione ai Sacri cuori di Gesù e di Maria, avrei trovato la pace e le risposte che stavo cercando.

Oggi , se da un lato il mio cuore è tanto triste per la perdita di un amico fraterno, dall'altro lato sono felice perché certamente la Madonna, che lui tanto amava, sarà venuta a prenderlo per condurlo presso la Casa del Padre alla gioia senza fine.

Grazie dal profondo dell'anima carissimo ed indimenticabile fratello, e gloria al Signore per aver donato alla mia vita questo fulgido esempio di santità. Per sempre grato (tuo Massimo Arcidiacono).

Testimonianza di un Docente

Gli studenti liceali del *Leonardo da Vinci* hanno ben presente la preparazione al sacramento della Confessione nei corridoi dei Licei prima delle Sante Messe scolastiche. Fr Saturnino invitava tutti al raccoglimento, alla preparazione interiore necessaria per la migliore ricezione possibile dei sacramenti. E lo faceva con l'esempio personale, pregando con loro.

Il rispetto dei ragazzi diciottenni la dice lunga sulla vita interiore di Fr. Saturnino.

Nel corso degli incontri con i ragazzi impegnati nella vita dei gruppi presenti a scuola, quando si parlava del Fondatore o delle scelte di vita dei Fratelli immediatamente veniva citata l'esemplarità di Fr. Saturnino, da molti ragazzi definito *Santo*, perché la sua vita quotidiana lo dimostrava ampiamente.

Per anni si è preoccupato di preparare i ragazzi liceali che non avevano ricevuto il Sacramento della Cresima svolgendo per loro, nel tardo pomeriggio, le lezioni preparatorie. La mattina capitava a volte nella vicepresidenza per chiedere se era possibile far ritardare l'ingresso alla prima ora di lezione di alcuni ragazzi perché potessero seguire l'adorazione con il Santissimo Sacramento alle ore 08.00.

Dinanzi all'ovvio "*Certo, anzi inviti altri*" la sua preoccupazione era di non scavalcare i docenti delle classi e di mantenere la rettitudine d'intenzione dei ragazzi coinvolti, perché non saltassero ore di lezione inutilmente.

Quando, con i gruppi scolastici, si organizzavano veglie di preghiera, Fr. Saturnino era con noi a pregare, aggiungendo a volte intenzioni concrete o preghiere particolari.

Esemplare il suo impegno come vice postulatore delle cause di alcuni Fratelli: quanto lavoro nelle classi e quanti ragazzi coinvolti nei momenti di ufficializzazione della santità di alcuni Fratelli! Molti di noi hanno ben vivo in mente il viaggio in pullman a Roma in occasione della beatificazione dei fratelli martiri spagnoli: Fr. Saturnino lavorò ininterrottamente per aiutarci a pregare e a comprendere in profondità il reale significato di quella beatificazione, svolgendo il proprio ruolo di guida spirituale anche sul pullman.

In occasione del suo trasferimento a Roma, gli studenti hanno accusato il colpo: pur non facendo parte del Collegio dei Docenti, Fr. Saturnino era di fatto un punto di riferimento per molti, docenti e studenti, e per alcuni, che hanno frequentato l'Istituto dalla scuola materna, era da un lato il reale esempio di Fratello dall'altro un parente in più, che aveva sempre una parola di conforto e di aiuto per tutti.

La sua dipartita è il giusto premio per quanto lavoro ha svolto in tanti anni di concreto apostolato: una festa, non un lutto.

Ha finalmente realizzato il richiamo che ha rivolto per anni ai nostri studenti e a noi colleghi docenti: andate davanti al Tabernacolo! Gesù vi aspetta (Maurizio Volpini).

Testimonianza di un altro docente

È tornato nella casa di Dio ma rimarrà per sempre nella memoria di tutti coloro che ne hanno potuto cogliere l'intenso carisma cristiano e lasalliano. Di Fratello Saturnino riecheggiano ancora in Cappella i suoi decisi quanto gentili inviti alla costante preghiera, le sue invocazioni alla Madonna, ricche di spiritualità e di fede, lo scandire pacatamente "Dio mio e Signore mio" al momento della transustanziazione, ogni sua parola, ogni suo gesto emanava una energia non comune, sapeva "toccare" i cuori, degli adulti come dei più piccoli. Le sue lezioni di catechismo la-

sciavano a bocca aperta i bambini, i suoi racconti sulla Madonna erano affascinanti, emozionanti anche le narrazioni delle visioni di Belpasso e dei messaggi mandati dalla Madre Celeste, inviti alla preghiera per i più bisognosi sempre proposti con "zelo ardente" e gentilezza, con enfasi e con generosità.

Abbiamo fatto tesoro dei tuoi insegnamenti, cercheremo con umiltà di proseguire la strada verso la salvezza che Tu hai tracciato per noi e per tutti coloro i quali ci saranno affidati e nei momenti di sconforto ed anche di gioia ricorderemo il tuo sorriso costante, la tua infinita fiducia nella Provvidenza, la tua venerazione per Fr. Gregorio e la tua passione per la formazione cristiana dei più piccoli.

Grazie Fr. Saturnino, sarai nei nostri cuori, per sempre! (Gianni Di Bella).

Testimonianza di un altro Confratello

Caro Fratel Saturnino, te ne sei andato in silenzio, quasi a non voler disturbare questo mondo in continua confusione, sconvolto dalle convulsioni del cosiddetto progresso; ti sei come isolato per sublimare la tua vita e presentarti dinanzi all'Altissimo con la tua preghiera e il tuo silenzio.

Ti avevo conosciuto al Colle La Salle, proprio qui, come alunno-aspirante e avevo incontrato te come insegnante ma soprattutto come uomo dalla spiritualità evidente, naturale, debordante dal tuo animo pieno di Dio.

Fu allora che scoprii l'uomo innamorato di Gesù Crocifisso e delle sue Cinque Piaghe, diffondendone ovunque la devozione. La tua figura mi ha sempre indicato la via per diventare Fratello. Quelli passati al Colle, furono due anni importanti nella mia vita e di molti miei compagni perché in te vedevamo incarnato il Fratello voluto dal S. Fondatore.

Caro Fratel Saturnino, te ne sei andato senza salutarci; il Signore ti ha voluto con sé, ma io ho avuto sempre la sensazione di aver avuto un compagno di viaggio su cui poter contare, forse oggi più che ieri.

Da oggi mi piace immaginarti in compagnia del tuo caro Fratel Gregorio che vegliate sulle sorti della nostra Provincia. Addio. (Fratel Giorgio Proietti)

Fratel Saturnino ci lascia in eredità la testimonianza di una "esemplare fedeltà" alla vocazione lasalliana, contrassegnata dalla coerenza e dalla dedizione incondizionata, vissuta come figlio di S. Giovanni Battista de La Salle, come amore totale a Dio, per il servizio delle persone e per il Regno di Dio, nell'unione della comunità, amando ognuno con amore disinteressato e puro.

Carissimi Fratelli ed Amici Lasalliani,

Oggi, abbiamo bisogno di persone "credenti" e "credibili", pronte a diffondere in ogni ambito della società quei principi e ideali cristiani ai quali si ispira la loro azione. Questa è la santità, vocazione universale di tutti i battezzati, che spinge a compiere il proprio dovere con fedeltà e coraggio, guardando non al proprio inte-

resse egoistico, bensì al bene comune, e ricercando in ogni momento la volontà divina. Questo ha realizzato nella vita Fratel Saturnino.

La tensione alla santità del nostro Confratello non perderà la propria forza attrattiva, non cadrà nell'oblio, non passerà mai di moda, anzi, col trascorrere del tempo, risplenderà con sempre maggiore luminosità.

Vogliamo rivolgerci a Dio ricco di misericordia, perché ora la fede di Fratel Saturnino diventi visione, incontro faccia a faccia con Lui, nel cui amore egli ha saputo riconoscere e cercare il compimento di ogni legge.

All'intercessione della Madre di Gesù e Madre nostra, affidiamo la sua anima. Siamo certi che Lei, Regina della pace e Madre delle Scuole Cristiane, vorrà accoglierlo per introdurlo nel Cielo di Dio, dove potrà godere in eterno la pienezza della pace.

Caro ed indimenticabile Fratel Saturnino, sia il Santo Fondatore, Giovanni Battista de La Salle, ad introdurti in Paradiso, insieme ai Fratelli Santi e Beati, atteso da mamma Leonida e papà Angelo, perché tu possa sperimentare l'amore senza tempo di Dio.

Oggi, a nome dei Confratelli, dei Collaboratori Lasalliani e dell'innumerabile schiera di bambini, di ragazzi e di giovani che ti hanno avuto maestro di vita, ti rivolgiamo l'ultimo addio terreno.

A te il fiore della nostra più profonda gratitudine per la testimonianza della tua vita operosa e feconda di Fratello consacrato e di Educatore Lasalliano.

Ottienici dal Signore numerose e sante vocazioni di Fratello e vocazioni laicali autenticamente lasalliane. Amen!